

## l'agenda

## FEDE E OMOSEX

«Il posto dell'altro»  
Convegno a Milano

Il «Coordinamento gruppi di omosessuali cristiani in Italia», «Noi siamo chiesa» (sez. italiana), «Corsia dei servi» di Milano, organizzano un convegno su «Il posto dell'altro: le persone omosessuali nelle chiese». Appuntamento: sabato 2 febbraio, a Milano, Corso Matteotti 14. In apertura lavori, ore 10,30, Monsignor Enrico Chiavacci, Pastora Elisabeth Green, moderatore Paolo Rigliano. Linee amiche: «Linea Lesbica Amica» svolge da ormai 10 anni un servizio, sostenuto dal Circolo Arcilesbica «Zami» di Milano, di counseling telefonico al quale collaborano volontarie, una psicologa e un medico. È operativo tutti i giovedì ore 19.00-21.00, tel. 02.63118654. Grazie a Ireos, a Firenze, telefono amico dal lun. al ven. ore 17-20; «Linea lesbica» di counseling primo e terzo martedì, 21,30-23, tel. 055.216907.

## TEATRO

Ai nastri di partenza  
«La Manica Tagliata»

Al via «La Manica Tagliata», rassegna di Teatro e Cinema a tematica omosessuale. Serata d'apertura, il 24 gennaio 2002, a Poggibonsi, ore 21,15, «La Passera» di Camillo Sanguedolce, a seguire, «Le Muse Orfane» di Sergio Basso. La manifestazione ospitata da Modena a Genova, per la prima volta approda in Toscana, grazie alla collaborazione con Arcigay Siena. «Un corso di teatro comico per omosessuali, e uno per eterosessuali (ai bisex accesso ad entrambi)». Insegnanti Alessandro Fullin e Clelia Sedda, al via da fine gennaio al 6 giugno, presso Teatri di Vita, Via Emilia Ponente 485, Bologna. Info: tel. 051.566330. Novità a Verona la domenica sera in via San Vitale. Il circolo Pink (Via Scrimmiari 7 Verona tel. e fax. 045.8065911) organizza il Malapink in collaborazione con il Malacarne social Club.

Uno, due, tre...  
liberi tutti



## CONGRESSO

Summit dell'Arcigay  
al decimo anno

«Costruiamo la libertà, riprendiamoci l'amore»: a Riccione dal primo al tre febbraio 2002 l'Arcigay organizza il suo decimo congresso. In apertura oltre a Franco Grillini e Sergio Lo Giudice, Paolo Rigliano, Chiara Saraceno, Colombo e Barbagli. I lavori si concluderanno nella mattinata di domenica tre febbraio. Dopo venti anni, il Cassero, gay lesbian center di Bologna, lascia la storica sede di Porta Saragozza per trasferirsi alla Salara, la nuova sede ottenuta dal Comune di Bologna. Appuntamento: sabato 2 marzo ore 17. Nasce una nuova mailing list, riservata esclusivamente a transessuali e transgender ftm e a «chiunque si identifichi al maschile anche in modo parziale». Per iscriversi, mandare una mail a: davide.tolu@libero.it, con breve presentazione e motivo della richiesta.

## LETTERATURA

Roma, Novecento gay  
all'ateneo di Tor Vergata

Francesco Gnerre («L'eroe negato», Baldini e Castoldi) terrà un seminario, presso la cattedra di «Teoria della letteratura» del professor Raul Mordenti, sul tema «Letteratura e Omosessualità nel Novecento letterario». Inizierà il 23 gennaio 2002 alle ore 14,00 e proseguirà ogni mercoledì presso la facoltà di lettere a Tor Vergata. Info: 328.70.16.826. Il 25 gennaio alle ore 18,00, alla libreria Babele di Roma, via dei Banchi Vecchi 116 (tel. 06.6876628), Imma Battaglia presenta di Elisabetta Fernandez, «Sesso in Società» ed. Guerini & Associati. Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 22,30, presso il circolo Arci Zuni Arte in collaborazione con Arcigay-arcilesbica Circomassimo, via Ragno 15, Ferrara, reading musicale del libro «Il mondo senza di me» di Marco Mancassola, edizioni Pequod.

# Oggi spose, in nome del Vangelo

Le celebrazioni dei patti d'amore tra lesbiche e tra gay nella comunità di base di Pinerolo

Delia Vaccarello

«Care Loredana e Paola, Maria e Silvia, festeggiare e celebrare l'amore ci aiuta a vivere». Le quattro donne sono intorno al tavolo, tra loro Don Franco Barbero, di fronte, sulle sedie disposte ad emiciclo, una trentina di persone: coppie etero e no, genitori, figli gay, credenti. Il canto «La strada» intonato da tutti è accompagnato alla chitarra da Marcella, ventenne. Rosa la guarda. Capelli a spazzola e occhi timidi, è la sua fidanzata. Lo sguardo, poi, scivola sulle scritte alle pareti: Bibbia e Vangeli su strisce di carta colorata. Colorati anche gli infissi della grande stanza al primo piano del centro sociale di Pinerolo, a 40 chilometri da Torino, che sa di asilo nido ed evoca - per l'essenzialità e l'emozione dei presenti - un rifugio dei primi cristiani.

Quando è fuori dal «rifugio», Rosa teme le aggressioni e solo di rado stringe la mano alla sua compagna. Ma oggi, che don Franco unisce due coppie di donne lesbiche, non ha nulla da temere. Il suo è lo sguardo di chi sa che i presenti condividono l'amore, come stanno per condividere il pane e il vino. Una pagnotta sul tavolo aspetta solo il gesto della comunione. Don Franco la spezza, agli altri la porgono le spose. Gesto antico per le donne, serve il pane. Ma servirlo per celebrare il proprio amore fisico e profondo in mezzo a tanti ha l'effetto, per il sapore di quotidiana dirompenza, di elevare il gesto al di sopra delle connotazioni temporali. Volo acrobatico oltre le categorie del sacro e del profano stabilite dalle gerarchie: come quando Gesù, nei Vangeli, si fa lavare i piedi dalla donna di piaceri. Con un atterraggio dolce. Non è funambolismo, ma ovvietà e, quasi, tradizione celebrare a Pinerolo l'amore che gode dell'armonia tra corpi e anime, senza stare a guardare il sesso o l'abito dei promessi sposi. «Anticipazione evangelica», dice il predicatore. E chi ascolta non scorge la differenza tra anticipazione e fedeltà. «Nessuno può condannare l'amore - dice Don Franco Barbero, e sembra parlare al mondo - L'amore de-

## riferimenti

La comunità di Pinerolo nasce all'interno del vasto movimento del dissenso cattolico che prese avvio subito dopo la conclusione del Concilio Vaticano II. Storia e calendario delle attività si possono conoscere collegandosi al sito [www.viottoli.it](http://www.viottoli.it), scrivendo a [info@viottoli.it](mailto:info@viottoli.it) o contattando la comunità (Pinerolo, corso Torino 288, 0121322339). Alla comunità fa riferimento per tutte le sue attività il gruppo «La scala di Giacobbe», luogo di «incontro, amicizia, studio e confronto» tra gay, lesbiche, persone bisessuali e transessuali. Tra gli impegni della comunità: il gruppo donne che si riunisce il giovedì ed elabora le pratiche e le ricerche delle teologie femministe. La celebrazione dell'eucarestia settimanale che si svolge ogni domenica alle 10 al Centro sociale di via Rochis a Pinerolo. La predicazione viene svolta a turno dai vari gruppi biblici e il testo della preghiera eucaristica viene preparato in comunità. Ancora, ogni settimana cinque gruppi biblici danno la possibilità di incontrarsi per leggere la Bibbia. La comunità ha una sua rivista, «Viottoli», che esce due volte l'anno ed è edita dall'associazione omonima e un «foglio di comunità» mensile che riporta gli appuntamenti utili. Viene inviato, anche via e-mail, a chi ne fa richiesta. La comunità si regge esclusivamente sull'autofinanziamento, cioè sul libero contributo dei partecipanti. Come scelta di coerenza e libertà, lo stesso presbitero non riceve stipendio né dalla Chiesa, né dallo Stato.

ve essere anche del corpo. Altrimenti è sofferenza». «È bella l'amica mia i suoi occhi sono colombe». La comunità riunita recita versi dal Cantico dei cantici: «Io appartengo alla mia diletta ed ella è tutta per me». Occhi umidi, come usa nei matrimoni, preghiere spontanee, come in chiesa non usa. Un signore alto, gli occhi chiusi per il pudore della comunione: «Siamo grati a Dio per questo patto d'amore, è un dono che ci fa per dilatare i nostri orizzonti». Una donna che tiene per mano il suo uomo: «Il vostro amore mi ricorda la nostra unione, quando tanti anni fa celebrai il patto con lui ma ero divorziata». Una vecchia non smette di sorridere e sembra guardare da un'indistinta lontananza. Don Franco: «Noi assistiamo a una profezia con cui queste donne, queste sorelle, sollecitano le chiese cristiane a un ripensamento». Le spose, giovani e meno giovani, si prendono le mani. Si scambiano gli anelli. Ciascuna a modo proprio, tutte levano la voce dando un nome all'amore.

L'emozione della cerimonia, ora conclusa, continua nella convivialità. Pasta fatta in casa con verdure, affettati e formaggi, vino, dolci. Rossella e Bruno, sposati da vent'anni: «Siamo noi che ci siamo accorti di lui» e indicano Sergio, il figlio, che sorride. «Ho fatto anch'io come altri un percorso di autoaccettazione. Quando ho scoperto di essere innamorato del mio attuale compagno mi sono detto: sicuramente mio padre e mia madre capiranno». Bruno aggiunge: «Mio figlio è gay e sta per terminare l'università».

Ricordano il corteo cui hanno partecipato tutti insieme a Roma, al Pride del 2000, quando le gerarchie temevano si turbasse il Giubileo. A Milano, lo scorso anno. Poi le aggressioni subite a Genova contro il G8. Marcella e Rosa scherzano: «Mi sembra che tra noi giovani in comunità abbiamo più problemi gli etero». «Fuori», naturalmente, è tutto molto diverso. C'è una lunga storia dietro le unioni d'amore celebrate da Don Franco e dietro la partecipazione acco-



El Greco. Cristo scaccia i mercanti dal tempio (1600-1605)

gliente della comunità di Pinerolo. Ricerche, confronti, tappe ed elaborazioni tenute volutamente nell'ombra per proteggere un percorso di trasformazione delicato. Come può essere delicata la sintesi di un concetto di amore spirituale e totale che non erige steccati, che non distingue, per significato esistenziale e intensità, il sentimento in base all'orientamento sessuale di chi lo prova. «Non è per improvvisazione che viviamo queste unioni con gioia, con la stessa gioia con cui viviamo qualunque altra celebrazione dell'amore umano, che si tratti di

matrimonio o di convivenza federale», dice uno dei presenti. Il percorso iniziò nel 1977 quando Barbero insieme a Ferruccio Castellano propose alla direzione del centro ecumenico di Agape un campo teologico su «Fede cristiana ed omosessualità». Un battesimo in solitudine, in Italia non esisteva nessuno degli attuali gruppi di omosessuali credenti. Nel '78, la comunità di Pinerolo, creata cinque anni prima da Don Franco Barbero, Beppe Pavan e Carla Galetto, si aprì alle alleanze d'amore unendo una coppia di gay. «Provai una gioia immensa - dice Don Franco - sapevo che erano in pace con Dio anche se il mondo batteva loro le porte in faccia». Oggi migliaia di gay e lesbiche hanno preso contatto con la comunità di Pinerolo, il cui principale impegno è quello di cercare spazi di dialogo. Dal '78 a oggi Don Franco ha unito trentacinque coppie di gay e lesbiche. Ora con semplicità, ora con un

pizzico di scenografia. Se in genere sposi e spose vestono senza ricercatezze, due donne, una volta, hanno indossato entrambe l'abito nuziale. Ma il rito - così osteggiato in altro loco - che prevede comunque una liturgia, può ridursi all'osso, ad una semplice frase pronunciata a voce alta. E successo, in un attimo, al termine di questa cerimonia. Don Franco, parlando con due donne presenti, ha chiesto loro: «Voi siete una coppia?». «Sì», è stata la risposta. E dal linguaggio diretto, sgravato dai tabù, è nato il rito. «Ecco, anche questa è una celebrazione».

## Tra 14 giorni

Il prossimo numero di «Uno, due, tre liberi tutti», rubrica sul mondo gbt, uscirà martedì 5 febbraio

## clicca su

[www.viottoli.it](http://www.viottoli.it)  
[www.larivistina.com](http://www.larivistina.com)  
[www.gay.it](http://www.gay.it)  
[www.cgil.it/org.diritti](http://www.cgil.it/org.diritti)

## la posta di Liberi tutti...

## Lo sterminio degli omosessuali

## Enzo Peretta uff. Nuovi Diritti Cgil Liguria

Cara Unità, dall'anno passato il 27 gennaio è il giorno dedicato in tutta Italia al ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari politici italiani nei campi nazisti. Abbiamo aderito a questa giornata, come Ufficio Nuovi Diritti della Cgil, per non dimenticare che il terzo gruppo di persone che la follia di Hitler cercò di cancellare dalla terra furono le persone omosessuali. Non dimenticare è un dovere soprattutto nei confronti dei giovani che poco sanno di questo periodo buio del 900 che sembra così lontano. Questa giornata è vicina ad un altro giorno, il 13 gennaio, nel quale abbiamo ricordato il sacrificio di Alfredo Ormando (quel ragazzo che, quattro anni or sono, s'è dato fuoco in Piazza San Pietro): un fatto personale ed un genocidio, lontani nel tempo e nello spazio, accomunati da un'unica matrice: l'odio e l'intolleranza verso il diritto alla propria diversità e alla libertà d'essere se

stessi. Operare costantemente per far conoscere la verità storica contro i tentativi di stravolgerne il senso è indispensabile, tanto più dopo l'esperienza del G8, gli attentati dell'11 settembre, la guerra in Afghanistan ed in Palestina. Sembra d'assistere ad un crescendo di tentativi per far ripiombare il mondo in una catastrofe planetaria. E poiché, come scrisse Bertolt Brecht, che quegli avvenimenti aveva vissuti in prima persona, «il ventre da cui nasce quel mostro è ancora fecondo», il movimento dei lavoratori e tutti i democratici italiani debbono assumere in prima persona l'impegno perché simili tragici eventi non si ripetano più.

## Il nostro impegno per i diritti esistenziali,

## Rosanna Fiochetto, Roma

Cara Unità, la pagina curata da Delia Vaccarello è un altro passo sulla strada dell'impegno di lottare contro gli invisibili «burqa» dell'inciviltà occidentale. Andare avanti su questa strada, difendere i nostri diritti esistenziali, prima ancora che «civili» e costituzionali, è necessario anche oggi per non tornare indietro all'Inquisizione e ai campi di sterminio. Il titolo della rubrica, «Uno due tre... liberi tutti», esprime efficacemente questo concetto: i

diritti esistenziali sono universali; capirlo, e quindi affermarli e consolidarli, è per ogni persona non uno sterile rivendicazionismo, ma una scelta di unità nella differenza, di solidarietà e di amore, per eliminare definitivamente dalla storia l'odio razzista, la discriminazione, la sopraffazione e la violenza. Se noi riconosciamo veramente e profondamente una pari dignità esistenziale a tutti gli esseri viventi, ci sembrerà quanto meno strano che alcuni di loro, alcuni di noi, non abbiano gli stessi diritti degli altri, qualunque siano questi diritti. Al contrario, se nel nostro intimo o esplicitamente ci rifiutiamo di dare questo riconoscimento, l'ingiustizia della disuguaglianza ci sembrerà tanto normale che saremo propensi a non notarla, ad esservi indifferenti o a negarla, a non fare nulla per modificare questo stato di cose. Aprire la mente a tale comprensione può essere il nostro attivo e positivo contributo ad un mondo diverso e migliore, il nostro personale dono al presente.

## L'importanza di lottare E di avere coraggio

## Olimpia, Palermo

Cara Delia, ti ho vista ad Harem il 15 dicembre. Ti ho ascoltata e ti ho sentita vicina.

Riferendoti alla tua compagna scomparsa hai detto: «Io ero la sua vita e lei la mia». Parli il mio stesso linguaggio. La mia storia è stata distrutta dal non riconoscimento da parte della società, dalla paura di non essere accettata, se ci si svela, dal buio del nascondersi, dall'impossibilità di progettarsi. Tutto ciò frantuma un vaso speciale di cui non puoi, non dico raccogliere, ma neanche raccontare i cocci: il dolore e la rabbia diventano disperazione. Le tue parole, le parole della tua storia, che mi sono giunte nitide, mi hanno infuso la voglia di lottare e d'imparare questo coraggio. Grazie.

Le lettere per «uno, due, tre liberi tutti» (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail «delia.vaccarello@tiscalinet.it»

## eccomi L'ETÀ DELLE SCOPERTE

«Da bambina vivevo con mia nonna, volevo stare con lei e basta. Tornai con i miei quando mio padre fu trasferito per lavoro. Quel distacco mi ha fatto soffrire tantissimo. L'emozione che ho provato quando l'ho rivista è stata quasi incontenibile. L'intensità emotiva con le donne l'ho provata a 24 anni, quando in un rapporto d'amore, lei mi ha poggiate il capo sul seno e ha pianto di commozione. Ma poi mi sono sentita in colpa, come se il coinvolgimento profondo fosse contrario alle regole sociali, ed è scattata la censura, la distruzione». Paola Guazzo, genovese, 38 anni, docente di letteratura, ci parla di sé. «Mia nonna era italo-argentina, bella, coraggiosa, durante la guerra lei e mio nonno salvarono alcuni ebrei. A lei devo le mie sicurezze emotive. Lontana da lei, a cinque anni, trovavo consolazione solo nella masturbazione. Mi sentivo l'unica bambina al mondo. Quando ero dalla nonna non avevo bisogno di nulla. Poi qualche anno dopo, leggendo alcune pubblicazioni trovate in casa, capii che non c'era nulla di male. Diventai ribelle. Dai 7 anni in poi ho vissuto a bassa intensità emotiva. D'estate andavamo a trovare la nonna che si ammalò di Alzheimer. È morta mentre la stavo imboccando. Provai paura: era stata colpa mia? Ma anche sollievo: non avrebbe potuto più vivere in quel modo». «Di esperienze sessuali ne ho avute diverse. La mia generazione si è concessa la sperimentazione. A 20 anni ho scoperto l'affetto di mia madre. Mi sono ammalata di una forma benigna di sclerosi multipla in seguito a una delusione amorosa che mi ha portato alla depressione. Mamma mi ha fatto sentire il suo amore e di me ha saputo tutto. Il rapporto lo abbiamo costruito negli anni. Mio padre, invece, fa fatica ad accettare la diversità. L'innamoramento a 24 anni. Lei, Daniela, stava con un'altra, abbiamo avuto un rapporto a tre: era il mio modo per averla. Ma dopo i rari attimi di abbandono emotivo, attimi che non si sono mai legati in una storia, diventavo aggressiva. Una volta lei si è anche sentita male. È finita. Dopo ho vissuto storie belle di cui avevo un perfetto controllo. A 30 anni ho iniziato un rapporto con una donna di 42, bella, simpatica, sicura di sé. Un rapporto concreto, lavoravamo insieme nella sua libreria antiquaria. Difficili, però, i momenti di abbandono. È stata un sostituto materno. Oggi vivo l'emotività in amicizie intense. E nel mio lavoro, ricercando l'espressione autentica. Insegno letteratura a Padova, alla Boston University, con riferimento agli studi di gender. Ho tenuto un corso sugli scrittori omosessuali del Novecento. Sono attenta alle unicità. Nel rapporto con gli studenti sono capicissima di cogliere le sfumature. Come insegnante e lesbica credo di avere una marcia in più».

d.v.